



**GLI ALTRI
FILM**

Il pezzo mancante Agnelli story

Il pezzo mancante

Regia di Giovanni Piperno

Con Ira Furstenberg, Marta Vio, Klaus von Bulow, Pietro Perotti

Italia, 2010

Distribuzione: Cinecittà Luce

Un giorno Gianni Agnelli vide a Portofino un «buontempone» (diciamocela tutta: un cretino) che teneva un pinguino al guinzaglio. Incuriosito dall'animale, lo comprò e lo portò a Villar Perosa, la tenuta di famiglia dove si allena la Juventus. Ma il povero pennuto, forse tifoso granata, era

depresso. Agnelli ne fece arrivare un altro: hai visto mai, avesse bisogno di compagnia... ma anche in due, i pinguini erano più tristi che mai. Alla fine furono regalati allo zoo.

È una delle storie contenute in questo documentario di Giovanni Piperno che nel 2010 ha aperto il Torino Film Festival. Uno dei «pezzi mancanti», come suggerisce il titolo, alludendo al fatto che il film è una storia degli Agnelli raccontata senza gli Agnelli. Scoprirete che Gianni e Umberto avevano un terzo fratello, Giorgio, morto in manicomio e «rimosso» dalle cronache familiari. Sentirete parlare molto (e bene) di Edoardo, morto suicida. Entrerete nei lati oscuri di una famiglia molto tormentata. Bellissimo film, che arrivi in sala è un vero evento. **AL C.**



Una scena dal film «The Hunter» di Rafi Pitts

“
**CACCIA
ALL'UOMO
IN
IRAN**

È «The Hunter» di Rafi Pitts
un «western neorealista»
metafora di una rivolta necessaria

The Hunter

Regia di Rafi Pitts

Con Rafi Pitts, Mitra Hajjar, Ali Mazinani, Saba Yaghoobi

Iran-Germania, 2010

Distribuzione: Fandango

ALBERTO CRESPI

Fermo restando che i film vanno vissuti in modo diretto e libero, come esperienze, senza note a piè di pagina (*L'albero della vita* di Malick, ancora nei cinema, docet), ci sono un paio di cose che è utile sapere prima di affrontare *The Hunter*, il titolo iraniano al quale oggi dedichiamo l'apertura. Sono cose che Rafi Pitts, il regista, ha raccontato quando il film è stato presentato in concorso a Berlino 2010. Informazioni di prima mano,

quindi.

Punto primo: i titoli di testa di *The Hunter* scorrono su una foto: un gruppo di ragazzi in moto calpesta una bandiera americana: «È una foto di Manoocher Deghati – dice Pitts – scattata nel 1980 e celeberrima in Iran. I motociclisti sono pasdaran che festeggiano il primo anniversario della rivoluzione khomeinista. La mia generazione è cresciuta con quella foto, è un'icona dell'Iran rivoluzionario». Metterla in apertura del film è un gesto artistico ironico, non nostalgico. *The Hunter* racconta l'Iran di trent'anni dopo, ovvero di oggi, ed è una lampante denuncia di come quella rivoluzione abbia partorito una dittatura teocratica e poliziesca.

Punto secondo: il protagonista Ali percorre Teheran a bordo di un'automobile verde chiaro, e ascolta alla radio discorsi pronunciati da una voce stentorea (non abbiamo rivisto il